

# LA VERTENZA PENSIONI FABBRICHE E CANTIERI

La fatica quotidiana di chi per anni compie gli stessi gesti per otto ore al giorno. E quando arrivano gli acciacchi dell'età...

La schiena e le braccia che non reggono più e un lavoro che non fa sconti. Ecco le storie di chi vorrebbe la pensione

# Quando il lavoro è usurante



Foto di Giro Fusco/Ansa

- ### I LAVORI USURANTI
- Lavoro notturno continuativo
  - Lavori alle linee di montaggio con ritmi vincolanti
  - Lavori in galleria, cava o miniera
  - Lavori espletati direttamente dal lavoratore in spazi ristretti: all'interno di condotti, di cunicoli di servizio, di pozzi, di fognature, di serbatoi, di caldaie
  - Lavori in altezza: su scale aeree, con funi a tecchia o parete, su ponti a sbalzo, su ponti a castello installati su natanti, su ponti mobili a sospensione
  - A questi lavori sono assimilati quelli del gruista, dell'addetto alla costruzione di camini e copritetto
  - Lavori in cassone ad aria compressa
  - Lavori svolti da palombari
  - Lavori in celle frigorifere o all'interno di ambienti con temperatura uguale o inferiore a cinque gradi centigradi
  - Lavori ad alte temperature: addetti a forni e fonditori dell'industria metallurgica e soffiatori nella lavorazione del vetro cavo
  - Autisti di mezzi rotabili in superficie
  - Marittimi imbarcati a bordo
  - Personale addetto ai reparti di pronto soccorso, rianimazione e chirurgia di urgenza
  - Trattoristi
  - Addetti a serre o fungaie
  - Lavori di asportazione dell'amianto da impianti industriali, da carrozze ferroviarie e da edifici industriali e civili

### Da trecentomila a un milione e mezzo

C'è, pronta la stima del ministero: i lavoratori di diritto iscritti ad attività "usuranti", sarebbero 320mila, ma sarebbero soltanto mille quelli che oggi, sulla base appunto di quella condizione particolare e nell'applicazione delle leggi in corso, a prescindere dunque dallo scalone di Maroni e dei futuri ipotetici scalini, potrebbero andare in pensione. Le mansioni usuranti vennero definite la prima volta nel 1999 da un decreto dell'allora ministro del lavoro, Cesare Salvi. La "platea" sulla quale si ragiona oggi potrebbe aggiungere all'elenco del decreto Salvi altre mansioni, comunque relative ai lavoratori impegnati a ciclo continuo e a quelli addetti al "lavoro vincolato" (la catena di montaggio). E quindi la schiera dei eventuali beneficiari si potrebbe ampliare fino a raggiungere la cifra tra un milione e un milione e mezzo di lavoratori.



Foto Ansa

**TESSILE** «Le forbici, due operazioni alle mani»

## L'operaia Buggea: dal cottimo alla malattia sempre la stessa vita

di Luigina Venturelli / Milano

Azienda tessile del milanese. Le operaie producono confezioni in linea: sedute in fila alle macchine da cucire, allineate davanti alle assi da stiro, in magazzino a sollevare pacchi di tessuti da trenta chili. Tra di loro c'è la signora Nunzia Buggea di 57 anni: ha iniziato a lavorare nel settore poco più che ventenne e da allora non ha più smesso, fino ad approdare alla Hitman ex Ceruti, purtroppo oggi prossima al fallimento.

**Signora Buggea, ritiene il suo lavoro usurante?**

«Certo che sì. Magari non quanto lavorare in miniera o in fonderia, ma nel tessile è tutto lavoro fisico: quando chiedi al tuo corpo di fare lo stesso movimento per otto ore al giorno per più di trent'anni, i risultati si fanno sentire. E sono pesanti».

**Nel suo caso?**

«Ho subito due operazioni alle mani. A forza di usare sempre le forbici, sono stata operata al tunnel carpale della mano destra, ma purtroppo non

ho recuperato completamente la sensibilità. Al lavoro mi aiutavo così con la sinistra, ma poco dopo mi hanno dovuta operare anche all'altra mano. Oltre al danno, anche la beffa: siccome ho avuto lo stesso problema ad entrambe le mani, l'Inail non mi ha riconosciuto la malattia professionale».

**Le è stato possibile, in seguito, continuare a tagliare e cucire? Oppure ha dovuto cambiare mansioni?**

«Sono stata costretta a cambiare, non potevo più preparare la stoffa, tagliarla e cucirla per fare i colli delle giacche. Sono andata al ferro da stiro, ma stare otto ore ferma e in piedi crea molti problemi alla schiena. Dopo i cinquant'anni è normale avere dei dolori, ma a me sono venuti anche prima, nonostante abbia sempre fatto ginnastica per mantenermi in forma. I ritmi di lavoro, del resto, sono molto sostenuti».

**Tempi rapidi per non interrompere la linea di**

**confezione?**

«Se non eravamo veloci ci mandavano subito una lettera di richiamo, ma è successo davvero poche volte. Tutte noi cercavamo di essere il più rapide possibile perché venivamo pagate a cottimo: se si riusciva a restare nei soliti tempi, alla fine nella busta paga c'erano 50 o 70 euro in più. Una cifra non elevata, ma che si fa sentire con circa 780 euro al mese».

**Quanto a lungo si possono sostenere ritmi serrati?**

«Io l'ho fatto per tanti anni, ma ultimamente lavoravo al magazzino. Una fortuna: sollevavo pacchi di tessuto pesanti anche trenta chili, ma almeno mi muovevo, era meglio. Adesso invece sono costretta al riposo in cassa integrazione straordinaria e, probabilmente, l'azienda sarà dichiarata fallita. Dopo tanta fatica speravo almeno di arrivare alla pensione, invece mi mancano ancora tre anni e mi sono dovuta organizzare».

**Sta cercando posto in un altro laboratorio di confezioni?**

«Sarebbe impossibile. Lavorerò in rosticceria con mio nipote, penso che sarà meno faticoso del lavoro che ho fatto fino ad oggi e c'è più motivazione nel fare qualcosa in proprio. Peccato, però: il mio lavoro mi piaceva, l'ho fatto così a lungo, ero certa che non l'avrei mai cambiato».

**Che cosa direbbe ai politici che stanno discutendo di quali categorie inserire nei lavori usuranti?**

«Che quello dell'operaia tessile lo è certamente. Oltre ad essere molto stancante, è anche sottopagato. Più usurante di così...».

**EDILIZIA** «Ho iniziato nel 1960 come apprendista»

## Il muratore Bonafede: due ernie del disco, ma a 62 anni devo lavorare

di Giampiero Rossi / Milano

«Grazie a Dio, io sto bene, la pressione e tutti i valori sono a posto. Ma il mio lavoro mi ha fatto due regalini, due ernie del disco; una me l'hanno operata otto mesi fa, l'altra me la porto in cantiere ogni giorno...». Oreste Bonafede lavora in edilizia da 47 anni e mezzo. Ha iniziato come apprendista manovale nel febbraio 1960, nella sua Siracusa i cantieri sono sempre stati una delle poche opportunità di lavoro. Oggi, che ha 62 anni e mezzo, fa il carpentiere e non è nel frattempo diventato ricco, anche se è di tempra forte e ama lavorare, conta i giorni dei due anni e mezzo che lo separano dalla pensione. «Di vecchiaia - tiene a sottolineare - quindi nessuno scalone al mondo me la può toccare».

**Bonafede, com'è la sua giornata di lavoro?**

«Come quella di tutti i carpentieri e muratori, sveglia alle sei, viaggio in auto o in pullman fino al cantiere, e poi otto ore a salire, scendere, piegarsi, sollevare pesi, manovrare attrezzi.

In questo momento sto facendo un'attività che mi impone di restare per molto tempo con la schiena curva o piegato sulle ginocchia, perché stiamo rifacendo i pavimenti in calcestruzzo nella zona industriale di Priolo».

**E con gli anni che passano sente di più la fatica nel fare questi lavori?**

«Ripeto, ringraziando il cielo, non mi posso lamentare della mia salute, però l'ernia mi fa male costantemente, e poi vedo altri miei colleghi più o meno coetanei quali è andata peggio. Il nostro è un lavoro fisico, in quasi mezzo secolo ho visto molte cose cambiare, nuove macchine, ma certe cose si devono fare sempre e comunque con le mani, con la forza umana. E allora vedo gente di 60 anni con le ginocchia che non reggono più, e a loro pesa davvero. Secondo lei l'edilizia dovrebbe essere considerata tra i lavori usuranti?»

«Assolutamente sì, noi viviamo tutti i

giorni all'aperto, facendo attività fisicamente pesanti sotto il sole o sotto la pioggia, al caldo, al freddo, a volte tutte e due: prima sudi e poi arriva il vento e ti gela il sudore addosso...».

**E allora lo scalone che allontana la pensione diventa inaccettabile...**

«Certo, perché c'è gente che ha buoni motivi per contare i giorni, non ce la fa più. Anche a me è capitato di alzarmi e sentire che non ce l'avrei fatta a lavorare quel giorno, una volta ho girato la macchina e sono tornato a casa, proprio non ce la facevo e giuro che non sono un lavativo. Io credo che questo scalone sia ingiusto, bisogna fare come è stato fatto con la riforma Dini, almeno, introdurre un minimo di gradualità, non si può dire a una persona di 60 anni che ogni giorno si sveglia all'alba per andare a fare fatica vera in un cantiere che - di punto in bianco - la sua pensione non c'è più e che deve andare a lavorare ancora per tre anni o più. Non è giusto, non è umano, non è da paese civile. E poi attorno ai lavoratori della mia età si consumano molti paradossi che io mi diverto a osservare».

**Per esempio quali?**

«Facciamo un esempio per tutti. Il mio medico curante ride ogni volta che glielo dico scherzando: quando devo andare da lui per farmi prescrivere il vaccino anti-influenzale, lui mi segnala che alla mia età ho diritto a riceverlo gratuitamente. E allora io gli rispondo: ma com'è che per la Asl sono già abbastanza vecchio da poter ricevere il vaccino gratis e invece per lo stato non sono ancora abbastanza vecchio per la pensione?».

**sounds ever green**

**l'Unità**

**Compilation Rock'n'Roll 3**

**In questo cd**

- The Coasters - Charlie Brown
- Screaming Lord Sutch - I'm a Hog for you
- Chuck Berry - Rock 'n' Roll Music
- Elvis Presley - Maybellene
- Chubby Checker - Limbo Rock
- Fats Domino - Be My Guest
- Little Richard - Tutti Frutti
- Pat Boone - Don't Forbid ME
- The Everly Brothers - Cathy's Clown
- The Platters - Smoke Gets In Your Eyes
- Jerry Lee Lewis - Breathless
- Billy Fury - Wondrous Place

**A soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano**

La prossima uscita: **Compilation Blues 1** in edicola sabato 14 luglio.